

SEDUTA

2.

SITZUNG

5-1-1949

Presidente: MENAPACE

vice-Presidente: MAGNAGO

Ore 10,30.

PRESIDENTE: Signori, la seduta è aperta.

Prego il signor Segretario di fare l'appello.

PANIZZA (D.C.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: 43 presenti; la seduta è validamente costituita. Apro la seduta dando il saluto ai consiglieri che nella precedente riunione erano assenti per l'incidente noto e mi rallegro per la ricuperata salute che permette loro di partecipare ai lavori di questo consesso.

Prima di procedere alla lettura del verbale invito i signori consiglieri che non hanno prestato giuramento a volerlo fare in questa occasione. È assente ancora perchè non s'è completamente ristabilito il consigliere Menz.

La formula del giuramento a cui i consiglieri professor Salvetti, Mayr, Muther ed Erckert devono rispondere con la parola « giuro », è la seguente: « *Giuro d'essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione* ». Prego il vice-Presidente di voler leggere la formula in tedesco per il gruppo linguistico tedesco: « *Ich gelobe, der Republik treu zu sein und in der*

Ausführung meines Amtes einzig und allein das Wohl des Staates und der Region zu verfolgen ».

(*I quattro consiglieri rispondono alla formula prescritta*).

Prego il signor Segretario di dar lettura del processo verbale della precedente seduta.

ALBERTI-POJA (D.C.): Domando la parola per pregare i signori del Consiglio regionale di voler concedere un minuto di silenzio, perchè possiamo rivolgere un pensiero ai nostri amici periti e feriti nel tragico incidente del Bondone.

(*Tutti i consiglieri si alzano in piedi e stanno in silenzio per un minuto*).

PANIZZA (D.C.): (*legge il processo verbale della prima seduta del Consiglio regionale*).

PRESIDENTE: Per quanto riguarda il verbale, non avendo noi un regolamento interno, seguiamo i criteri che sono determinati per la Camera dei deputati: quando sul processo verbale non vi sono osservazioni, s'intende approvato senza votazione. Se votazione occorrerà, questa avrà luogo per alzata e seduta. Sul processo verbale non è concessa la parola se non a chi intende o porre in chiaro o correggere il proprio pensiero espresso nella seduta prima, oppure per fatto personale.

Pongo senz'altro ai voti il verbale della precedente seduta e, se nessuno prende la parola, lo ritengo approvato.

Approvato.

Prego il Presidente provvisorio di apporre la sua firma a quest'atto.

Prima di procedere al primo punto dell'Ordine del giorno desidero brevemente dare al Consiglio qualche notizia sul lavoro che è stato fatto dall'Ufficio di presidenza durante questo periodo. Per quanto riguarda questa sede, in seguito alla proposta ed all'intervento dei consiglieri sull'arredo di quest'aula, d'accordo col Presidente della Giunta provinciale avvocato Balista, è stato provveduto intanto perché il salone possa avere un suo assestamento. In seguito si andrà procedendo alla preparazione delle tribune perché il pubblico possa più convenientemente assistere a queste sedute e si sta procedendo pure alla preparazione d'un mobile che serva di casella per la posta dei signori consiglieri.

È stata mandata lettera all'onorevole Corbellini, Ministro dei trasporti, per chiedere che siano concesse anche ai consiglieri del Consiglio regionale Trentino-Alto Adige le stesse facilitazioni ferroviarie, entro i limiti consentiti e già approvati per i membri dell'Assemblea siciliana. È stata mandata lettera al vice-Presidente del Consiglio avvocato Attilio Piccioni in rapporto a quelle Norme d'attuazione che sono state consegnate ora a ciascun consigliere col criterio che, come era già stato in precedenza chiesto, tutta la deputazione parlamentare della nostra Regione, si interessasse per l'esame e per il controllo di queste Norme prima della loro approvazione e così sia consentito anche ai consiglieri di esaminare queste norme e di espri-

mere intorno ad esse il loro parere. Come risulta dalla lettera contenuta, si pensava di poter inviare le Norme prima della fine dell'anno, ma una difficoltà tecnica di stampa ci ha impedito di farlo.

Ci sono state portate solo ieri nel pomeriggio e le abbiamo consegnate stamattina con la preghiera ai signori consiglieri di riconsegnarle con le loro osservazioni entro il 10 di questo mese, perché è piuttosto urgente la materia di queste delicate Norme d'attuazione.

È stato pure trattato con la Presidenza del Consiglio superiore dei lavori pubblici per la richiesta della posticipazione delle trattative in sede romana di alcuni problemi che si riferiscono alle acque entro l'ambito della nostra Regione. La lettera è stata spedita ai 13 del mese scorso e abbiamo avuto una risposta immediata attraverso il senatore Mott che s'era occupato della cosa; una lettera del 27 dicembre è stata inviata al Presidente del Consiglio della Regione Trentino-Alto Adige in cui si dice che le concessioni inerenti al Rio Funes, il torrente di Gardena, il Leno di Vallarsa ed il Rio Fundres vengono rimandate ad una seduta che si terrà il 21 di questo mese presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici con la partecipazione dei rappresentanti della Regione. Per la procedura si pensa che sarà possibile sottoporre al Consiglio uno schema di regolamento interno e procedere alla nomina della relativa Commissione; in questa seduta si procederà pure alla nomina della Commissione di convalida, come l'Ordine del giorno prevede.

Ora, visto che il numero dei consiglieri presenti è sufficiente, procediamo alla trattazione del **1° punto dell'Ordine del giorno: « Elezione del Presidente della Giunta regionale ».**

Dò lettura degli articoli relativi a questa elezione:

Articolo 25 delle Norme di attuazione:

« Il Consiglio regionale procede successivamente alla elezione del Presidente della Giunta regionale, alla determinazione del numero degli Assessori effettivi e supplenti per ciascuno dei gruppi linguistici ed alla loro elezione ai sensi dell'articolo 30 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 ».

Articolo 30 dello Statuto:

« La Giunta regionale è composta del Presidente della Giunta regionale, che la presiede, e di Assessori effettivi e supplenti.

Il Presidente e gli Assessori sono eletti dal Consiglio regionale nel suo seno a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta.

La composizione della Giunta regionale deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici quali sono rappresentati nel Consiglio della Regione.

Gli Assessori supplenti sono chiamati a sostituire gli effettivi nelle rispettive attribuzioni, tenendo conto del gruppo linguistico al quale appartengono i sostituiti:

Il Consiglio regionale stabilisce quale degli Assessori deve sostituire il Presidente in caso di sua assenza o impedimento ».

Articolo 26 delle Norme di attuazione:

« Per la validità dell'elezione del Presidente della Giunta regionale è richiesto l'intervento di almeno due terzi dei consiglieri. Se dopo due votazioni nessun candidato ha ottenuto la maggioranza assoluta computando fra i votanti anche le schede bianche, si procede a votazione di ballottaggio fra i due candidati che nella seconda votazione hanno ottenuto maggior numero di voti e riesce eletto

quello che ha conseguito la maggioranza assoluta di voti.

Se nemmeno in questa terza votazione viene ottenuta la maggioranza assoluta, l'elezione è rinviata ad altra seduta da tenersi entro i prossimi otto giorni nella quale si procede a nuova votazione, qualunque sia il numero degli intervenuti ».

Prego di distribuire le schede.

DEFANT (A.S.A.R.): Chiedo la parola per formulare le mie dichiarazioni riguardo l'atto che stiamo compiendo. Il voto è così importante che io ritengo debba essere preceduto da una chiarificazione. Lo Statuto speciale conferisce al Consiglio il diritto di eleggere nel proprio seno un membro per ricoprire l'importantissima carica di Presidente della Giunta regionale. Ora è bene evidente che questo giudizio, che noi daremo fra poco, deve informarsi a qualche criterio politico, amministrativo, economico, organizzativo, comunque sia, deve avere qualche fondamento. Il partito di maggioranza ci ha offerto un suo membro valente e noto, ma che per noi — e ci teniamo ancora a rilevarlo — non ha quei requisiti che il posto che dovrà coprire necessariamente richiede, e mi spiego subito: qui non si tratta affatto delle funzioni politiche; noi abbiamo di fronte un compito preciso, quello cioè di risolvere una serie di problemi organizzativi, amministrativi, tecnici e, tenuto conto che non si vede minimamente il diritto della maggioranza di imporre una persona o l'altra, ritengo che si debba invece tener conto delle superiori esigenze della nostra Regione, perché colui che sarà il Presidente della Giunta non rappresenterà più il partito di maggioranza, ma gli interessi collettivi della Regione e delle due province di Trento e di Bolzano. Partendo da questo presupposto si

può pretendere che a quel posto sia messo uno che abbia sufficiente esperienza per esprimere di volta in volta le esigenze degli enti locali, delle singole categorie, le esigenze anche dei singoli cittadini. Per far questo, egregi consiglieri, ci vuole evidentemente una grande esperienza, un lungo contatto con gli uomini e con le cose perché altrimenti noi stessi, che in questo momento ci assumiamo una grave responsabilità, dovremo essere corresponsabili di ogni eventuale deficienza nel nuovo istituto della Regione. Ora noi abbiamo orientato il nostro giudizio su un consigliere della D.C. perché riteniamo che, per la sua attività professionale, debba necessariamente essere a conoscenza dei vasti problemi che dovremo affrontare. Questa grande riforma autonomistica ha un solo significato: fare qualche cosa di più e di meglio di quello che è stato fatto finora. A chi affideremo questo compito? Necessariamente a colui che, a nostro giudizio, ha assolto altri compiti nel campo professionale, che reca anche una serena valutazione di uomini e di cose. Guardate per esempio: lo Statuto prevede che il Presidente della Giunta regionale debba intervenire nel Consiglio dei ministri quando trattansi questioni che riguardano particolarmente la nostra Regione. L'articolo 9 prevede che debba intervenire al Consiglio superiore dei lavori pubblici quando tratteremo i grandi affari idroelettrici regionali. Ora, signori miei, ricordatevi che siete di fronte ad una tremenda responsabilità. Non si tratta di personalismi. Entrambi i candidati, il nostro e quello del gruppo del partito di maggioranza, devono godere la massima stima. Si tratta d'una valutazione oggettiva che dobbiamo fare e che deve condurci a scegliere la persona adatta. Nella politica non ci sono santi, ma ci devono essere valutazioni obiettive che si basano su criteri tecnico-am-

ministrativi, perché noi non possiamo condividere l'opinione del partito di maggioranza. Ecco perché noi daremo il voto all'ingegner de Unterrichter, consigliere di maggioranza. Il Presidente della Giunta regionale sarà colui che avrà il delicatissimo compito di regolare la convivenza fra due gruppi etnici. Badate bene, senza questo regolamento di rapporti fra i gruppi etnici, non vi potrà essere Regione e per questo occorre soprattutto esperienza che non si improvvisa, ma si acquista col tempo, con la coscienza, coi dolori, coi colpi magari. Badate a quello che ora si sta facendo. Dobbiamo avere di mira gli interessi della Regione, non gli interessi di questo o quel partito. Se un altro uomo in questa sede ci fosse stato e ci avesse convinto che è più degno di ricoprire il posto avremmo votato per lui (*approvazioni da una parte del pubblico*).

BETTINI-SCHETTINI (P.C.I.): Prego il signor Presidente di impedire che il pubblico intervenga con propri gesti di approvazione o di disapprovazione. In quest'aula il pubblico non ha niente da dire.

DEFANT (A.S.A.R.): Ecco perché noi daremo il nostro voto all'ingegner de Unterrichter.

PARIS (P.S.L.I.): Signor Presidente e signori Consiglieri! Noi stiamo veramente compiendo in questo momento un atto fondamentale, definitivo direi forse per quattro anni, perché non è facile che i rappresentanti d'una singola corrente politica riescano ad accordarsi con gli altri e provocare una crisi. Non avremo nemmeno la garanzia che, come avviene nel Parlamento, la Giunta si presenti qui ed esponga il suo programma e poi in seguito all'intervento ed agli emendamenti apportati a questo programma, i consiglieri esprimano la loro fiducia, o meno, nella Giunta stessa.

Io riconosco che questa crisi si è trascinata per troppi giorni, quasi quaranta giorni, ed in questo tempo — io non dò la colpa a nessuno — bisognava purtroppo camminare più lesti. Noi eletti dalla lista di Unità socialista abbiamo dichiarato — e scusatemi se ricordo un mio intervento avvenuto in seno al Consiglio provinciale — che, l'offerta fatta al nostro partito, era un'offerta generosa, e non vorrei lusingarmi, nei miei riguardi personali. Ma quando ci tocca sentire, da parte di qualche esponente del partito di maggioranza, che la funzione e il compito delle minoranze è quello di stare a vedere ed ascoltare, si rimane assai perplessi specialmente di fronte a certe manifestazioni, a certe opinioni su quello che sarà il nostro lavoro. Quando per esempio si sente dire che si crede sia sufficiente convocare il Consiglio ogni 15 giorni, signori della Giunta, io vi chiedo, su che cosa lavorate voi, se prima il Consiglio non ha lavorato? A quali leggi date esecuzione? Che cosa fate, se vi limitate ad eseguire le deleghe che non sono ancora date dal Governo alla Regione? Prima è il Consiglio che deve lavorare, che deve discutere profondamente e approvare le leggi, e soltanto dopo la Giunta eseguirà. Ora questo mi pare che denoti la mancanza di una chiara visione di quello che deve essere il lavoro del Consiglio e rispettivamente della Giunta. Ripeto che si cercano di studiare gli individui e soprattutto la corrente politica alla quale appartengono; si va indagando nel passato di questa corrente politica, quale è stata la sua azione non nelle parole, ma nelle sue manifestazioni più estrinseche, nei fatti.

Ebbene, purtroppo, come dissi in queste trattative, e ripeto anche qui, la D.C. è stata determinata da atteggiamenti esclusivistici dal '46 ad oggi. Ci sono state negli enti più disparati molte nomine di uomini e mai una volta i

partiti di minoranza o almeno il mio, sono stati consultati, non solo per chiedere se desiderassero avere un posto o proporre una loro candidatura, ma nemmeno per esprimere un gradimento su un candidato proposto dalla D.C. Cito il primo, uno dei più gravi: Quando l'avvocato Nardelli del Partito socialista italiano di unità proletaria nel '46 diede le sue dimissioni per ragioni personali da vice-Presidente della Giunta provinciale amministrativa, il partito democristiano sostituì l'avvocato Nardelli — uomo di partito di sinistra — con un proprio uomo. Fatto grave! Perché, in ogni consesso, se il Presidente rappresenta una delle correnti politiche, il vice-Presidente deve essere la garanzia delle minoranze, quindi di una corrente politica opposta. Quando ancora perduravano le trattative, abbiamo letto sul giornale il nome dell'avvocato Savorana, Presidente dell'Istituto di credito fondiario. Però quando pretendete di stringere tutto attorno a voi, guardate di non essere eccessivi, perché vi porto l'esempio, che si potrebbe verificare anche qui, di quel che è avvenuto del movimento repubblicano francese. Ma vi sono altri fatti: ad esempio quello della designazione, ancora durante la campagna elettorale, del Presidente della Giunta regionale. Tale designazione noi l'abbiamo appresa dai giornali. Il Presidente, della Giunta regionale è anche il nostro Presidente, dunque anche noi dovevamo essere consultati in proposito.

L'assegnazione al gruppo etnico tedesco di due Assessorati è stata definitiva. Noi non discutiamo degli uomini, noi abbiamo fiducia in tutti i consiglieri, però sulla sostanza degli Assessorati stiamo ancora trattando. Ed io di fronte a questi fatti, mentre affermo la mia deferenza verso l'avvocato Odorizzi che conduceva le trattative, fatti che non denotano una

mentalità democratica, ma che sono indizio piuttosto d'un sistema, d'un costume — non credo d'esser eccessivo — quasi totalitario, resto perplesso; perché quando mi si viene a dire che si tratta esclusivamente di questioni amministrative, io vi rispondo: No! Siete voi stessi che vi siete messi a capo di tanti istituti, di tanti enti e non avete creduto opportuno scegliere la persona che forse era la più adatta a rivestire quelle cariche ma vi siete prima assicurati che avesse la tessera del partito in tasca; per voi l'atto amministrativo ha inizio quando cessa di essere fatto politico. Di fronte alla nostra richiesta che le minoranze siano rappresentate da due Assessori, perché così non danno soltanto un apporto personale, ma anche una certa garanzia di poter indirizzare in certo qual modo l'azione secondo le proprie opinioni, perché siamo rappresentanti d'altra corrente politica e non vogliamo comprometterci con noi stessi, col nostro pensiero politico e con le nostre azioni, mi si risponde: se vengono sul tappeto problemi importantissimi, questioni di principio, siccome noi dobbiamo sopportare la maggior responsabilità, siamo noi che dobbiamo dare un indirizzo. Allora, signori miei, qui casca tutta l'impalcatura; perché gli uomini che entrano a collaborare in una Giunta devono sapere le funzioni che hanno, come le possono svolgere e svolgerle con la massima tranquillità. Ritengo che non sia fuori posto esporre brevemente anche qui quali sono state le condizioni. Noi volevamo la revisione della situazione nel comune di Trento e non è una richiesta fatta a caso perché il partito di maggioranza è lo stesso che dà gli ordini ai suoi rappresentanti nel Comune. L'avvocato Odorizzi è stato capolista nel Comune ed è qui designato come capo della maggioranza. Non c'è qualche cosa di staccato nelle nostre richieste, ma le difficoltà provengono tutte dal vostro

sistema. Ed è un sistema che ci preoccupa per quello che sarà l'avvenire della nostra Regione ed in particolare della nostra Provincia. Che se si vuole veramente instaurare un regime democratico, non si tratta soltanto di lasciar sopravvivere delle minoranze, ma di trovare l'accordo con loro. Io credo che il regime democratico sia appunto quello che sa impedire delle scosse tanto con un progresso quanto con un regresso eccessivi in linea politica. La sua funzione, il suo intervento, il suo scopo, in altre parole la bontà di questo sistema, sta nel saper trovare un accordo, nel rinunciare e gli uni e gli altri per il bene di tutti. Da quanto è stato detto, è chiaro che non possiamo dare il nostro voto al candidato designato dalla D.C., ma per far vedere che non siamo dei settari, per dare la dimostrazione effettiva che non siamo qui con una opposizione assoluta, ma solo nel senso che intendiamo montar la guardia ed intervenire secondo il nostro criterio ogni qual volta si tenti qualche abuso, daremo il voto egualmente ad un consigliere della D.C., prova questa che noi non abbiamo nulla contro gli uomini, bensì contro il sistema inaugurato, e mi auguro che questo sistema cessi anche per il bene vostro; condurremo questa opposizione in modo che sia vantaggiosa a voi stessi e soprattutto agli interessi del Paese.

Grandi cose ora non sarà possibile compiere, ma per lo meno si può compiere quello sforzo concorde che si richiede per attuare anche poche e buone cose.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Anzitutto per quanto ha detto il consigliere Defant, non tanto per quanto ha detto l'onorevole Paris, io prego i signori consiglieri di esaminare proprio questa questione delle attitudini, della preparazione e della

competenza, con la massima serenità e prego soprattutto i consiglieri del mio gruppo di fare questo esame. Ha perfettamente ragione il consigliere Defant: la questione di persone non può entrarci e non ci deve entrare. Io prendo la parola — non per continuare una discussione polemica che non mi piace e che va contro lo stile che ci siamo imposti di mantenere dentro l'Assemblea amministrativa — ma devo pur dire all'onorevole Paris che forse possiamo aver mancato di obiettività noi, ma certamente ha mancato di obiettività anche lui o forse il gruppo al quale appartiene. Ci dice esattamente l'onorevole Paris che negli accordi bisogna rinunciare un po' gli uni ed un po' gli altri, e allora l'onorevole Paris mi dia atto d'una cosa: che quando abbiamo fatto le proposte al suo gruppo, non abbiamo posto le minime condizioni ed abbiamo offerto di partecipare ufficialmente alla composizione della Giunta senza chiedere alcuna contropartita. Le condizioni sono partite da voi, signori. Potevate avere delle vostre ragioni per porle, ma ci dia atto l'onorevole Paris che le condizioni sono partite da voi. Ed erano sostanzialmente tre. L'una: porre un programma comune d'azione e su questo punto — per quanto il mio pensiero personale sia alieno alla elaborazione astratta di programmi contro i quali teoricamente nulla è da dire, in pratica rispondono molto meno a un'esigenza effettiva — avevamo aderito a questo concetto e abbiamo senz'altro iniziato le prime prese di contatto per la elaborazione di un programma. Purtroppo le negoziazioni naufragarono sulle altre due condizioni: quella della revisione, per dir così, della situazione che si è determinata al Consiglio comunale di Trento e quella degli Assessorati. Da informazioni assunte la prima condizione è risultata con risposta rigidamente negativa; sulla

seconda invece noi avevamo pensato di offrire alle minoranze prima un Assessorato effettivo e poi uno supplente in ciascuna delle tre Giunte, in modo che — sia pure disgiunte — le minoranze fossero presenti sempre attraverso questo Assessorato effettivo e tre supplenti; era una controproposta nostra, ma non fu accettata. L'onorevole Paris mi darà atto che durante l'ultimo nostro colloquio, nel desiderio di tentare ancora un accordo, si riaprirono le trattative offrendo stavolta i due Assessorati richiesti e abbiamo chiesto: ma voi di fronte a questa nostra concessione, vi manterrete ancora rigidi sulla seconda delle vostre proposte o cederete? La risposta è stata un netto: No! Noi consideriamo le nostre condizioni come un tutto inscindibile. Noi quindi ci siamo spostati dal nostro punto di vista originario e abbiamo ceduto, abbiamo dichiarato d'esser d'accordo con voi in questa vostra richiesta, voi invece vi siete irrigiditi sulle vostre posizioni. Dovete quindi darci atto che le condizioni sono state portate da voi e che a queste condizioni voi non avete rinunciato in una sola.

PARIS (P.S.L.I.): È al sistema che bisogna rinunciare.

CAPRONI (P.P.T.T.): Sarò brevissimo. Il mio partito ha preso atto delle dichiarazioni fatte dall'avvocato Odorizzi nella prima riunione del Consiglio provinciale del 20 dicembre. Esso si aspettava però di essere consultato almeno per vedere un piano di lavoro e per essere maggiormente in grado di esprimere il proprio voto sia sulla scelta della persona che dovrà fungere come Presidente della Giunta regionale — carica questa importantissima e da noi convenientemente valutata — sia per essere in grado di esprimere con più tranquilla coscienza il proprio pensiero anche

in ordine alla costituzione degli Assessorati e alla scelta degli Assessori effettivi e supplenti. Il mio partito ha preso atto con dispiacere che le trattative con le minoranze sono disgraziatamente naufragate e non ha voglia di indagarne le ragioni. L'impressione — e in ciò condivido l'opinione espressa in questo momento dall'avvocato Odorizzi — è che le minoranze siano state dal canto loro alquanto dure nelle loro condizioni. Considerato che noi siamo qui per fare qualche cosa che, nell'interesse soprattutto del pubblico, va al di là degli interessi speciali di ogni singolo partito, è necessario che qualcuno rinunci a qualche cosa, faccia un certo sacrificio in una parte del suo programma, che ognuno stia un poco più in qua delle mete che si è prefisso. Il mio partito deve considerare che la responsabilità che un gruppo di maggioranza s'è addossata sulle proprie spalle in modo esclusivo, non dia forse quella garanzia di perfetto e completo funzionamento del Governo regionale, come sarebbe stato se anche le minoranze vi avessero collaborato.

In merito alla elezione del Presidente della Giunta regionale anche il mio partito ha fatto le proprie considerazioni e tengo a dire che queste considerazioni sono cadute su due uomini del gruppo di maggioranza che, attraverso la stampa, noi udimmo ventilare come possibili designati per questo alto ufficio. Considerato da una parte l'avvocato Odorizzi come uomo di buona e soda cultura nel campo giuridico, cultura a carattere però eminentemente formale, come uomo di buona esperienza specie nel suo campo professionale e dall'altra parte l'ingegner de Unterrichter, il quale, a sua volta, ha esplicato la propria attività in un campo professionale, che si differenzia però dall'altro in quanto è un campo eminentemente pratico e dà quindi la possi-

bilità ad un uomo di procedere a delle valutazioni di carattere economico complessive, valutazioni che, in certi momenti, è necessario poter esprimere come giudizio sintetico su di un determinato rapporto, il mio partito non ha limitato però le proprie considerazioni esclusivamente all'attività tecnica dei due candidati, ma le ha allargate ad una possibilità di vedere finalmente realizzata l'elezione di una Giunta regionale e d'una Giunta provinciale al di là ed al di sopra di tutte le differenze e di tutti i piccoli egoismi di partito che invece sembrano essersi svolti attraverso queste trattative. Per questo motivo il mio partito, senza prendere posizione ufficiale né per l'uno né per l'altro dei due candidati e per non esprimere un voto per l'uno favorevole o per l'altro negativo, tiene a dichiarare che lascia alla libertà di coscienza d'ogni singolo consigliere la scelta del candidato; questo soprattutto per il fatto che, particolarmente in questa elezione, il mio partito ritiene che al di là degli interessi dei partiti e al di là degli interessi delle maggioranze e delle minoranze complessive raccolte in questo Consiglio, esiste un interesse altissimo, l'interesse del popolo, l'interesse di quella parte del popolo che lavora sulle montagne e nelle valli profonde della nostra Regione, che giornalmente deve guadagnare il proprio pane col sudore della fronte.

SCOTONI (P.C.I.): Mi associo a quanto detto dall'onorevole Paris prima, particolarmente per quel che riguarda le trattative intercorse. Certo sarebbe stato veramente molto interessante se si fosse potuto arrivare ad un accordo. In tal caso il nostro voto avrebbe potuto molto più facilmente orientarsi ed esprimere veramente qualche cosa che sia un po' di più che non la simpatia per una per-

sona, simpatia che oggi c'è e domani potrebbe anche non esserci. Purtroppo questo non è avvenuto e devo constatare che non c'è neanche stato uno scambio di vedute sui candidati da proporre e forse non sarebbe stato male se ci fosse stato anche questo. Ci saranno degli urti anche tra noi, urti che non avranno origine sui problemi che i singoli partiti vedono da un punto di vista ideologico differente, urti su problemi pratici dove i singoli consiglieri avranno un proprio pensiero da dire ma, su altri punti fondamentali, sarebbe stato bene che ci fosse stato qualche cosa di comune a tutti. Se questo non è avvenuto non è stato certo per colpa nostra. Non posso quindi accettare, così come è stata proposta la candidatura offerta dalla maggioranza, dopo tutto questo contorno di critiche e di voci che si son levate attorno a questa prima elezione regionale.

DEFANT (A.S.A.R.): In merito alla votazione che stiamo per compiere prego il signor Presidente di sospendere per cinque minuti la seduta e prego insieme di voler procedere alla distribuzione di nuove schede per tutti quelli che avessero scritto un nome. Dico questo per dare a tutti la possibilità di votare senza pregiudizi di sorta.

PRESIDENTE: Si cancelli quel che è scritto e se ne metta un altro.

SALVETTI (P.S.I.): Due parole, proprio telegraficamente, per non ripetere quanto è stato detto da altri, ma per confermare che il mio partito non intende comunque di votare la candidatura ufficiale della maggioranza democristiana. Ritengo non sia opportuno sospendere la seduta e piuttosto procedere alla distribuzione di nuove schede.

BALISTA (D.C.): Sarò brevissimo. A nome del gruppo democristiano dichiaro in questa sede che esso è stato unanime in tutte le fasi delle trattative coi gruppi minoritari e col gruppo di maggioranza dell'Alto Adige nel sostenere la candidatura dell'avvocato Odorizzi, perché a suo avviso lo ritiene dotato di tutte quelle esperienze, di tutte quelle capacità e di tutte quelle doti che un Presidente della Giunta regionale del Trentino e dell'Alto Adige deve avere oggi, specialmente in una fase iniziale come la presente, dotato anche di quelle doti di mente e di cuore e d'una formazione spirituale e morale che l'altissima carica da lui richiede. Quindi noi siamo pronti a dichiarare che da questa candidatura non intendiamo deflettere per alcuna ragione e, a nome del gruppo, vorrei qui rivolgere una preghiera a tutti i signori consiglieri presenti, anche come Presidente della Giunta provinciale amministrativa di Trento, di riflettere attentamente sul vostro comportamento, voi altoatesini, voi italiani dell'Alto Adige e voi trentini. Io gradirei che la designazione del Presidente della Giunta regionale, per ovvie ragioni, potesse concentrare sulla sua persona il maggior numero possibile di consensi. Superatela signori, se vi è stata qualche deficienza nelle trattative, badate agli interessi superiori del Paese, pensate che il nostro Statuto dell'autonomia regionale deve essere realizzato e, per essere realizzato, noi dobbiamo poter iniziare subito questo lavoro, sia in sede regionale, sia in sede provinciale. Vi prego quindi di accettare la proposta del gruppo maggioritario della D.C. il quale, vi ripeto, ha fatto tutte le valutazioni che sono state esposte dal consigliere Defant in questa seduta. Le abbiamo fatte anche noi in laboriose lunghe sedute e, se siamo venuti a questa determinazione nel porre tale candidatura, credete che non facciamo gli interessi

del nostro partito in questo caso o l'interesse dell'avvocato Odorizzi o per soddisfare le ambizioni dell'avvocato Odorizzi; l'abbiamo fatto perché vogliamo mettere a disposizione della Regione e dalla Giunta regionale uno dei migliori uomini. Per queste ragioni, insistiamo su questa candidatura.

CAMINITI (P.S.I.): Non avrei preso la parola se proprio le dichiarazioni del consigliere avvocato Balestra (*si ride su tutti i banchi e si corregge « Balista »*), se le parole dell'avvocato Balista non mi avessero indotto ad esprimere anch'io il mio modesto pensiero. Egli ha fatto una dichiarazione che indubbiamente è molto interessante, anche se, a quanto mi risulta personalmente, non risponde a verità. Egli ha detto che la D.C. è stata unanime nel sostenere la candidatura dell'avvocato Odorizzi. Questa forse è una dichiarazione della Direzione della Democrazia di Trento ma, mi risulta, (*segni di contraddizione*) ma signor avvocato . . . mi lasci parlare anche se non le faccio piacere. Mi risulta che fra membri della D.C. di Trento ci sono delle altre aspirazioni e delle altre tendenze, anche se non palesemente espresse. Ora, da quello che ha detto l'avvocato Balista, da quello che ho sentito, m'è sembrato di poter dedurre che ci sono delle difficoltà per intenderci in questa sede e che le difficoltà ci siano o ci siano state, risulta anche dal fatto che si sono impiegati circa 40 giorni, mi pare, per cercare di arrivare ad un accordo. È grave! Perché, egregi colleghi, con l'aria che spira in tutta quanta l'Italia — parecchi giornali hanno detto che Riccardo Momigliano sta dicendo delle parole molto grosse contro l'Istituto della Regione e contro il regionalismo — in altri giornali ci sono molte rubriche sia nella stampa nazionale sia in quella regionale che prendono po-

sizione pro e contro la Regione, e, in questo momento, come ben dice l'onorevole Paris, bisogna camminare molto svelti, bisogna camminare in fretta. Questo complesso di situazione non può non preoccupare un individuo come me che è costretto a stare a guardare perché appartiene ad un partito che è considerato come un reprobato qualunque e quindi non ammesso ad entrare nel sacrario. Oggi fra l'altro si è parlato di esperienze; le esperienze chi le ha? Non le ha fatte l'avvocato Odorizzi, non le ha fatte l'ingegner Unterichter e non le ha fatte nemmeno il professor Menapace, nessuno ha fatto le esperienze, si tratta ora di farle e farle in corpore vili che è la nostra Regione. Io non mi permetterei di portare la questione sulle esperienze fatte dai singoli, sono tutti nuovi alle responsabilità che dovranno prendersi e alle difficoltà che dovranno affrontare. Da quanto ho sentito dire dall'onorevole Paris, dei consiglieri riterrebbero che il Consiglio dovrebbe essere una specie di tappa-buchi, una assemblea di persone che si chiamano di quando in quando, che dovrà dire sì e no secondo gli accordi e, dopo una serie di discorsi più o meno chiari e di alcune proposte, dovrebbero rassegnarsi a tornarsene a casa. Ma, signori miei, mi pare che non ci siamo intesi sulla funzione e sugli scopi dell'autonomia. Io che passo per un reprobato dell'autonomia, io che passo per una bestia nera dell'autonomia, l'antiautonomista per eccellenza, credo di aver compreso un po' meglio quale sia lo spirito di questa funzione. Ma, quando sento parlare di carattere amministrativo, di funzioni amministrative che bisogna dare a questa assemblea, mi sorprendo ancor più. Se è vero che lo Statuto dà al Consiglio la facoltà di legiferare su date materie, come si può parlare di sole funzioni amministrative in sede di Consiglio? Confesso

di non capirci nulla. Certo è che il voler pretendere, caro amico e consigliere avvocato Balista, di concentrare il maggior numero di consensi verso la designazione che pone la D.C., indipendentemente dal nome della persona, sia una pretesa che vorrei dire strana, eccezionale, non in dipendenza del costume al quale accennavo; e lasciamo stare il costume, ma c'è o ci sono i cosiddetti interessi del Paese? Ora non in ogni occasione in cui si fa cenno degli interessi del Paese, questi interessi veramente ci sono. Si vuol bruciare la posizione di un individuo e si parla degli interessi del Paese; si vuol compromettere una determinata posizione o un determinato indirizzo? Si parla di interessi del Paese. Ora purtroppo talvolta, se non sempre, gli interessi del Paese coincidono con gli interessi di coloro che parlano degli interessi del Paese. Non vorrei che fosse lo stesso caso anche qui. Quindi noi vogliamo dichiarare che non sempre gli interessi del Paese coincidono con gli interessi della D.C. e non vogliamo dire che non sempre gli interessi del Paese sono quelli della D.C. e viceversa. Ora, tornando alla questione, io direi, secondo la mia personale convinzione, che, in fondo, è questione di responsabilità. Se la D.C., che praticamente può disporre come vuole e come crede di quello che si deve fare o non si deve fare nell'ambito della Giunta regionale, è concorde con le affermazioni dell'avvocato Balista, cosa che io non credo, designi un candidato per la sua responsabilità e di sua volontà. Non eleggiamo mica l'imperatore della Cina! Se non va, vuol dire che se ne andrà. Ma c'è anche una questione di sistema. E allora di fronte a questa presa di posizione, di fronte a questo sistema, per la mia essenza democratica, non posso assolutamente aderire all'appello della D.C.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Indubbiamente questa schiarita di sole era necessaria in mezzo a tutto questo buio. Noi antiautononomisti abbiamo capito che gli autonomisti sono tutti perfettamente d'accordo. Noi italiani trentini ci eravamo già assuefatti l'orecchio all'avvocato Odorizzi Presidente della Giunta regionale in quanto che tutti i giornali ne parlano da svariati mesi, ancora antecedentemente alla emanazione di quelle Norme venute all'ultimo momento — e non sto facendo la colpa a nessuno — da Roma per attuare questa nostra autonomia. Il 18 aprile la D.C. portava una lista di candidati alle elezioni politiche nella quale mancava l'avvocato Odorizzi. Evidentemente già allora si faceva il nome dell'avvocato Odorizzi quale Presidente della Giunta regionale. Successivamente l'avvocato Odorizzi dà le dimissioni da Sindaco di Trento, perché sarebbe dovuto essere il futuro Presidente della Regione. Naturalmente il gioco delle preferenze, egregiamente condotto, anche se frustrato, all'ultimo momento, da inframmettenze agricole, segnala a tutti il nome dell'avvocato Odorizzi quale capo della Giunta regionale stessa. Ciò prova che l'intenzione era di far votare il nome dell'avvocato Odorizzi. In questo senso mi ero dichiarato disposto anch'io. Senonché la contesa tra maggioranza e minoranza, che avrebbe dovuto essere di carattere amministrativo, è scivolata, in queste lunghissime consultazioni, — non per causa mia, ma per cause che io già avevo predetto allora —, in una discussione di carattere politico, alla quale noi siamo stati assolutamente estranei. Io politicamente sarò un ingenuo, ma quando l'altra volta ho visto che è stato fatto il nome dell'avvocato Balista quale Preside della Giunta provinciale e non si è fatta l'elezione degli Assessori mi sono subito chiesto: « Ma perché non si continua la

votazione? perché non si elegge il Presidente della Giunta regionale? » E allora malignamente sono andato a supporre che c'erano dei contrasti e che il Preside o il Presidente proposto non sarebbe stato quello che doveva essere. Noi non condividiamo nessuno dei criteri che hanno presieduto alle trattative tra i partiti e desiderando mantenere intatta la nostra indipendenza, e quindi la nostra estraneità, voteremo scheda bianca.

PRESIDENTE: Se nessuno più domanda la parola passiamo alla votazione, ma prima desidero dare un chiarimento. Mi dispiace che fra le voci qui raccolte ci sia stata anche quella che presuppone la convocazione del Consiglio ogni quindici giorni. Francamente non so quale peso si possa dare a tali dicerie, ma mi spiace che si raccolgano dicerie venute dal di fuori. È il Consiglio che deve decidere quando si raccoglierà, sono i consiglieri stessi che dovranno stabilire. Prego quindi di non tenere conto di queste voci nè che divengano più oggetto di discorso perché francamente non hanno alcun fondamento. Prego il Segretario di dar lettura dell'elenco dei presenti.

Sono le 12.05 - 43 presenti - 43 votanti - 3 assenti.

I risultati della votazione sono i seguenti: presenti e votanti 43 - maggioranza assoluta 22. L'avvocato Tullio Odorizzi ha avuto 26 voti - L'ingegner Unterrichter 13 voti - schede bianche 4. Visto questo risultato proclamo Presidente della Giunta regionale l'avvocato Tullio Odorizzi (*molti applausi*). (*Alcuni Consiglieri vanno a congratularsi con lui ed anche il vice-Presidente dottor Magnago scende dal suo posto per andargli a stringere la mano*).

PARIS (P.S.L.I.): Vorrei esprimere un desiderio. Nella discussione che precedette

questa elezione si sono fatte delle valutazioni personali. Io esprimerei il desiderio che queste valutazioni non vengano fatte in una seduta pubblica; si possono valutare le persone, ma si fa nelle trattative confidenziali. Così si mettono i consiglieri che sono oggetto di questa discussione in una situazione di imbarazzo e di disagio. Si giudichino le opinioni politiche che hanno, sull'indirizzo che difendono, ma non le persone stesse e io credo di esprimere un desiderio che sia condiviso dalla grande maggioranza nell'auspicio che i consiglieri si tengano entro questi limiti nelle loro discussioni (*applausi*).

PRESIDENTE: Procediamo al 2° punto dell'Ordine del giorno: « **Determinazione del numero degli Assessori effettivi e supplenti della Giunta regionale** », che è da definirsi dai consiglieri in base allo Statuto.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): È necessario premettere brevemente alcune considerazioni su questo atto elettorale che stiamo ora facendo in merito alla determinazione del numero degli Assessori. In un primo studio fatto al proposito, si sarebbe formulato, nelle trattative per la composizione della Giunta, di determinare il numero degli Assessori con sette, compresa la Presidenza. La ragione di questo numero è un po' una ragione funzionale e un po' una ragione — diremo così — statutaria. Funzionale nel senso che abbiamo visto naturalmente la necessità di raggiungere le materie di competenza legislativa e amministrativa della Regione, desunte dagli articoli 4 e 5 del nostro Statuto, sotto un Assessorato che abbia una certa uniformità e la esigenza che vi dicevo di ragione statutaria, è la ripartizione che deve esser fatta, come comporta lo Statuto, esattamente se-

condo la proporzione dei gruppi etnici presenti nella Regione. E così venne la proposta di determinare a sette il numero degli Assessorati effettivi.

- 1) La presidenza col compito di ordinamento degli uffici regionali, del personale e degli enti pararegionali.
- 2) Circoscrizioni comunali, servizio anti-incendi, comunicazioni e trasporti di interesse regionale, tenuta libri fondiari.
- 3) Agricoltura e foreste. Agricoltura, foreste e corpo forestale, patrimonio zootecnico ed ittico, istituti fitopatologici, consorzi agrari e stazioni agrarie sperimentali; alpicoltura e parchi per la protezione della flora e della fauna; caccia e pesca; cooperazione e vigilanza sugli enti cooperativi; patrimonio.
- 4) Lavori pubblici. Espropriazione per pubblica utilità non riguardante opere a carico dello Stato; viabilità, acquedotti, lavori pubblici di interesse regionale; miniere, imprese acque minerali e termali, cave e torbiere; contributi di miglioria in relazione a opere pubbliche eseguite dalla Regione o da altri enti compresi nell'ambito del territorio regionale.
- 5) Sanità, assistenza, previdenza. Norme sul lavoro; assistenza sanitaria ed ospedaliera; igiene.
- 6) Finanze.
- 7) Industria e commercio.

Naturalmente nessuno di noi può giudicare a priori se questa prima ripartizione risponderà effettivamente alle esigenze ed al carattere funzionale. È molto probabile che dopo i primi mesi di cammino vediamo meglio come funziona e apportiamo, secondo la opportunità, quei ritocchi e mutamenti che l'esperienza — che è sempre stata la migliore

maestra — vorrà suggerirci, in modo che possiamo fare del nostro meglio per aderire alle esigenze dei compiti della Regione. Entro questi limiti noi proponiamo, nei termini predetti, questa prima ripartizione.

SALVETTI (P.S.I.): Noi siamo d'accordo su questa proposta condividendo però le riserve. Tuttavia noi non entriamo nel merito e voteremo scheda bianca anche su queste, non perché vogliamo esprimere un atto di sfiducia su quello che ha deliberato la maggioranza, ma perché il numero e la competenza degli Assessori sembra sia stato prima pubblicato sui giornali ed in comunicazioni verbali. Resta inteso però che, questa attribuzione degli Assessorati, non abbia carattere rigido e definitivo, perché, può darsi, che, lungo la strada, si debba anche cambiare. Per quanto sia questione non di mia competenza, secondo il nostro modo di vedere noi pensiamo che i trasporti sia più opportuno affidarli all'Assessorato dell'industria, del commercio, del turismo, infatti, l'Assessorato generale ha il compito di coordinamento dei vari servizi e quindi, questo delle comunicazioni, riguarda in gran parte l'attività turistica della Regione; son tutti affari di industriali e di commercianti e sembrerebbe più appropriato darlo a quell'Assessorato lì.

PRESIDENTE: Procediamo alla votazione, se nessuno più domanda la parola.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Dato che non abbiamo ancora un regolamento che stabilisca il metodo di queste votazioni, non si potrebbe — limitatamente a questo problema — ricorrere all'espressione del voto per alzata o seduta? Credo che ciò risponda ad un criterio di praticità e di rapidità.

PRESIDENTE: Rivolgo al Consiglio la domanda che, se intende accettare questo metodo di votazione riguardo al numero e alla proposta degli Assessori effettivi e supplenti — che vengono determinati nel numero di sei effettivi e tre supplenti —, venga approvato per alzata di mano. (*Voci: E la Presidenza?*). La Presidenza è esclusa ormai. Il Consiglio approva che si proceda a questa votazione per alzata di mano? ...

Approvato.

Si pone ai voti la proposta intorno al numero e alla determinazione degli Assessori effettivi e supplenti della Giunta regionale. Chi approva la proposta di affidare sei Assessorati effettivi e tre Assessorati supplenti alla Giunta regionale è pregato di alzare la mano. Approvato. Passiamo al **3° punto dell'Ordine del giorno: « Elezione degli Assessori appartenenti al gruppo linguistico italiano »**. È stato rilevato che le Norme d'attuazione e la legge prescrivono che, tanto nelle elezioni degli Assessori effettivi che in quelle dei supplenti, si proceda a una votazione separata per il gruppo linguistico italiano e una per il gruppo linguistico tedesco. Procediamo alla votazione per gli Assessori effettivi appartenenti al gruppo linguistico italiano.

UN CONSIGLIERE: Vorrei fare una proposta; per accelerare i tempi non si potrebbero eleggere tutti insieme?

PRESIDENTE: No, perché la legge vuole la separazione dei diversi gruppi. Non è lecito fare un atto elettorale unico abbinandoli insieme perché la legge richiede votazioni separate. Prego il Segretario di dar lettura dei nomi dei consiglieri per la votazione. Do comunicazione dei risultati della votazione

circa gli Assessori effettivi appartenenti al gruppo etnico italiano. Votanti 43 - maggioranza 22 - I voti sono stati distribuiti come segue: avvocato Rosa 29 - Gio Batta Girardi 26 - Negri 24 - Turrini 24 - schede bianche 13 (Caproni 3 - Unterrichter 2 - Alberti 1 - Castelli 1 - Defant 1 - Fontanari 1). Visto il risultato delle votazioni i quattro consiglieri Rosa, Girardi, Turrini, Negri hanno raggiunto la maggioranza assoluta e li dichiaro quindi Assessori effettivi della sezione italiana della Giunta regionale. (*Applausi*). Procediamo alla nomina degli Assessori effettivi appartenenti al gruppo linguistico tedesco.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Domando la parola. Volevo porre una domanda al signor Presidente: Ho sentito sussurrare un nome che probabilmente deriva da accordi precedenti. Vorrei sapere se il consigliere Mayr che dovrebbe essere l'Assessore alle finanze regionali, è lo stesso che copre la carica di Assessore alle finanze di Bolzano.

PRESIDENTE: Risulta precisamente che l'Assessore della Giunta provinciale di Bolzano per le finanze è il consigliere Mayr. (*Il dottor Benedikter legge i nomi dei consiglieri che vengono a votare. Finito l'elenco, il Presidente Menapace apre l'urna*). Il risultato delle elezioni per gli Assessori effettivi della Giunta regionale appartenenti al gruppo linguistico tedesco è il seguente: votanti 43 - maggioranza assoluta 22 - Il consigliere Mayr raccoglie 31 voti, il consigliere Tessmann pure 31. Schede bianche 10. In seguito a questo risultato proclamo eletti, come membri della Giunta regionale per il gruppo linguistico tedesco, i consiglieri Mayr e Tessmann (*Applausi*).

PARIS (P.S.L.I.): Signor Presidente, signori Consiglieri. Ci troviamo di fronte ad un caso strano ed importante, cioè al fatto che due Assessori regionali ricoprono la stessa mansione in una delle Giunte provinciali. Io sollevo fin d'ora la pregiudiziale sul carattere di incompatibilità di queste cariche perché la legge — lo so — non lo dice; è difettosa su questo punto. Però potremo richiedere lumi più in alto di noi del Consiglio e se il Consiglio non si ritiene di deliberare in merito o anche se deliberasse a maggioranza, noi delle minoranze inoltreremo la nostra richiesta fino al Consiglio di Stato. Perché, secondo la legge, è incompatibile la carica di deputato con quella di Sindaco di capoluogo di provincia, quale è stata la ragione per determinare questa incompatibilità? Quella che il Sindaco d'una città capoluogo di provincia — quindi d'una città di una certa importanza — non possa essere sereno nel voto che può esprimere alla Camera su determinate leggi. Lo Statuto e più precisamente la legge elettorale, attraverso la quale noi siamo stati eletti, espone chiaramente il carattere di incompatibilità fra la carica di Sindaco di capoluogo di provincia e quella di consigliere regionale. Anche qui io credo che siano intervenute le stesse valutazioni. Ora non vi pare che vi possa essere un conflitto, una collisione di interessi fra Regione e Provincia? Ma in quale situazione si trova questo consigliere Assessore alla provincia e Assessore nella Giunta regionale? Come non può essere in conflitto con se stesso? Come può essere che noi lo mettiamo in una situazione tale che non possiamo attenderci obiettività dalle sue decisioni? Ora io prego il Presidente del Consiglio di mettere in discussione questo argomento, non adesso

— perché l'ora è ormai avanzata e dobbiamo decidere ancora parecchie cose — ma nella prossima seduta per lo meno.

PANIZZA (D.C.): Vorrei osservare una cosa. La distribuzione degli incarichi nella Giunta regionale e in quella provinciale di Bolzano non è ancora avvenuta, quindi questo intervento del consigliere Paris è prematuro almeno in questo momento.

PARIS (P.S.L.I.): Come? Non sono stati distribuiti gli incarichi a Bolzano?

PANIZZA (D.C.): No, gli incarichi non sono stati ancora distribuiti.

AMONN (S.V.P.): Io vorrei dire che le preoccupazioni espresse dal signor consigliere Paris non mi paiono fondate. È vero che i due consiglieri nominati sono o saranno anche gli Assessori nella provincia di Bolzano per l'Assessorato delle finanze e l'Assessorato dell'agricoltura; però si deve pensare che il Consiglio provinciale di Bolzano consiste complessivamente di venti consiglieri e in questi venti consiglieri abbiamo sei Assessori effettivi e tre supplenti che fanno nove, uno è Presidente del Consiglio provinciale, uno vice-Presidente del Consiglio provinciale e fanno undici e due segretari che fanno tredici. Dunque è chiaro che già una gran parte dei consiglieri sono occupati negli Assessorati o in altri posti. Praticamente non abbiamo le persone da mandare nel Consiglio regionale all'infuori di quei due che hanno la pratica e che possono esplicare bene i loro compiti. D'altra parte lo Statuto non lo vieta assolutamente. Lo Statuto, in questo riguardo, non dice niente. E anzi io lo so perché, come ai

signori è già noto, già nello scorso anno quando siamo stati a Roma per discutere tutta la questione dell'autonomia, abbiamo fatto presente le grandi difficoltà che derivavano al nostro piccolo Consiglio dove ci sono tante cariche e tanti posti da occupare e quindi abbiamo previsto questa possibilità di abbinare gli Assessorati tanto nella Provincia che nella Regione, e so anche che tale questione è stata discussa nella Commissione dei 18, dove abbiamo fatto presente la difficoltà e dove la Commissione stessa ha accettato questa tesi, cioè la possibilità di un abbinamento fra le cariche. Dunque questo abbinamento era già previsto un anno fa, perché, in pratica, non potrebbe essere diversamente. Per tutte queste ragioni, io penso, che siano fuori luogo, cioè non ben fondate, le preoccupazioni del collega Paris.

PRESIDENTE: Vorrei chiedere cortesemente ai consiglieri Caminiti e Scotoni che, se questo loro intervento si riferisce a questa materia, fossero d'accordo di trattarlo nella prossima riunione per esaminare più ampiamente il problema stesso.

I due consiglieri si sono dichiarati d'accordo.

Elezione degli Assessori supplenti appartenenti al gruppo linguistico italiano.

Risultati della votazione degli Assessori supplenti alla Giunta regionale che appartengono al gruppo linguistico italiano. Votanti 43 - maggioranza assoluta 22 - hanno ottenuto 27 voti Angelini e 25 Tranquillini. Il consigliere Defant 3 - Castelli 3 - Bruschetti 1. Schede bianche 12. In seguito a questo risultato proclamo i consiglieri Angelini e Tranquillini Assessori supplenti della Giunta regionale per il gruppo linguistico italiano.

Passiamo alla designazione dell'Assessore supplente per il gruppo linguistico tedesco. Votanti 43 - maggioranza assoluta 22 - risulta eletto il consigliere Pupp con voti 26. Schede bianche 13. Quattro voti a von Pretz. Visto questo risultato proclamo il signor ingegner Pupp Assessore supplente della Giunta per il gruppo linguistico tedesco. Il nostro **Ordine del giorno prevede al punto 7° « La designazione dell'Assessore effettivo che deve sostituire il Presidente della Giunta regionale in caso di assenza o impedimento »**. Siccome la legge all'articolo 30 — comma 5 — non parla di elezione di questo Assessore, ma dice semplicemente: « *il Consiglio regionale stabilisce quale degli Assessori deve sostituire il Presidente in caso di assenza o impedimento* », ritengo che possa essere proposto al Consiglio, per votazione ad alzata di mano, l'Assessore che deve assolvere questa funzione e nel medesimo tempo, visto che l'ora è tarda e che vi sarà la convocazione del Consiglio provinciale nel pomeriggio, proporrei di aggiornare la seduta in modo che l'ultimo punto dell'Ordine del giorno: « *Nomina della Commissione di convalida* », si faccia in una seduta da destinarsi nei prossimi giorni.

UN CONSIGLIERE: Per ragioni di principio non sono d'accordo che si faccia nessuna elezione se non a voto segreto.

PRESIDENTE: Non è una elezione, è solo una designazione: La legge dice, « *stabilisce* » non dice « *elegge* ». Mettiamo quindi ai voti la proposta di designare il consigliere di Giunta che sostituisca il Presidente quando sia necessario. Chi è d'accordo con questa proposta è pregato di alzare la mano.

(La proposta è approvata dalla maggioranza).

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Faccio al Consiglio la proposta che sia eletto l'avvocato Rosa a sostituire il Presidente della Giunta regionale.

PRESIDENTE: Metto ai voti la proposta fatta sul nome del consigliere Rosa quale sostituto del Presidente della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 3 comma 5. Chi è d'accordo nell'approvare la designazione del consigliere Rosa è pregato di alzare la mano. Con 29 voti la designazione dell'avvocato Rosa quale sostituto è approvata. Se i signori sono d'accordo per rimettere ad altra seduta l'ultimo punto dell'Ordine del giorno, la seduta viene aggiornata ad un giorno da stabilirsi prossimamente.

SALVETTI (P.S.I.): Ho dato una rapida occhiata alle Norme d'attuazione e ho visto, nel breve esame che ho potuto fare, che si trattano degli argomenti importantissimi e fondamentali; io trovo che sia troppo breve, anzi assolutamente insufficiente, il respiro dei cinque giorni per poter fare un esame oggettivo, approfondito, collegiale. Vorrei fare la proposta che questo termine sia prolungato, altrimenti stronchiamo un esame su una materia che potrebbe avere delle conseguenze molto serie. In argomento, io sarei dell'idea di fare uno stralcio di tutti questi articoli che riguardano le Norme d'attuazione e cioè: di dare all'uno o all'altro dei consiglieri un determinato settore di questa materia che è così vasta e non si può attendere che ognuno possa emettere il suo parere perché nessuno di noi è competente in tutti i campi; occorre assumere delle informazioni, consultare delle persone e queste non sono sempre disponibili. Noi non facciamo colpa a nessuno se non

sono venute prima, ma non è neanche colpa nostra se non possiamo decidere d'urgenza e sul momento in merito a queste Norme.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Domando la parola. Questo termine in pratica s'è dovuto stabilire non in forma, diciamo così coattiva, ma in quanto, dirò, continuando a pervenire sollecitazioni perché si esprima questo parere con una certa sollecitudine. Purtroppo non è il Consiglio regionale quello che voterà la legge, la legge viene fatta a Roma. Noi non siamo chiamati altro che a esprimere il nostro parere. Il Presidente del Consiglio potrebbe rendersi interprete di questo voto unanime del Consiglio regionale perché l'espressione del nostro parere possa esser data nel termine più breve consentito dalla delicatezza e dall'importanza somma della materia, meglio ancora senza la determinazione di una data fissa e impegnativa per noi.

PARIS (P.S.L.I.): Voi della maggioranza le avete già avute queste Norme?

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Noi siamo rimasti esclusi da quella Commissione o per lo meno non siamo stati chiamati a dire il nostro parere. Riconosco, la materia è vastissima, anzi troppo vasta, perché si possa fare un lavoro bene.

PRESIDENTE: Mi preme che le cose siano molto precise. Noi non siamo stati consultati, in quanto che le Norme di attuazione furono comunicate alla Deputazione parlamentare e a nessun altro, né direttamente né indirettamente. Il testo poi prego il Consiglio di ritenerlo riservatissimo. Il ritardo è frutto di ragioni tipografiche, ma non è stato comu-

nicato a nessuno, né è stato discusso prima, se non nel senso che ho detto. A tutti i nostri parlamentari queste Norme furono comunicate dalla Presidenza del Consiglio. In ogni modo aderisco pienamente all'opinione espressa da tutti e faccio mia la proposta di chiedere che ci venga dato un termine col maggior respiro possibile, perché questa materia delicata possa essere esaminata con tutta quella ponderazione ed attenzione che è necessaria. Io darò poi comunicazione del termine che è stato assegnato.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Mi sembra che le parole dell'avvocato Odorizzi siano in contraddizione con quanto asserisce il nostro Presidente. Egli ha detto: « *Continuano a pervenire sollecitazioni* » il che vuol dire che il testo qualcuno lo ha avuto.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Ai deputati vengono sollecitazioni, non a noi!

CRISTOFORETTI (M.S.I.): E allora come va che un giornale, ieri, pubblicava la notizia che si sono svolte delle discussioni, presso la sede del partito di maggioranza, sulle Norme d'attuazione? Dunque c'è qualcuno che le ha ricevute queste Norme.

PRESIDENTE: Rispondo a questa richiesta del consigliere Cristoforetti precisando, che le mie parole si riferiscono anche ad una osservazione fatta dal consigliere Paris, che, le Norme d'attuazione, sono state inviate anche a noi della D.C. È vero che noi abbiamo pubblicato in proposito un nostro progetto. È quello che abbiamo discusso tutta questa estate, non il progetto che avete voi tra mano. V'è poi un altro progetto di Norme d'attuazione, il quale è stato preparato da

una Commissione eletta dai due Prefetti di Trento e di Bolzano, progetto che da tempo è in vendita, stampato dalla Tipografia Mutilati e Invalidi, e quindi di pubblica ragione. Anche questo contiene moltissimi punti che non sono stati affatto accolti in questo abbozzo, che abbiamo sotto mano. Osservo dunque al consigliere Cristoforetti che non abbiamo discusso su questo testo, perché non l'abbiamo ricevuto prima e appena avuto lo abbiamo trasmesso a voi.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): Io leggo i giornali e la notizia è apparsa sui quotidiani.

PRESIDENTE: I giornali non sono fonte ufficiale.

CRISTOFORETTI (M.S.I.): E allora avevate il dovere di smentire.

PRESIDENTE: Rispondo anche al consigliere Scotoni che osserva come le Norme, che voi avete tra mano, sono state distribuite ai deputati ed ai senatori delle province di Trento e di Bolzano. Appena costituito l'ufficio del Consiglio regionale, questa Presidenza ha mandato una lettera all'avvocato Piccioni, vice-Presidente del Consiglio, — e comunicata per conoscenza a tutti i parlamentari — per sollecitare l'emanazione delle Norme d'attuazione, perché, data l'importanza delle Norme stesse, è ben fatto che vengano discusse anche dai signori consiglieri regionali.

SCOTONI (P.C.I.): Noi proponiamo che questa nostra copia venga data alla Presidenza del Consiglio della regione, venga studiata ed elaborata dalla Presidenza del Consiglio o dalla Giunta o da chi so io, perché bisogna pur sapere per chi si fa il lavoro e per quale fine si fa.

PRESIDENTE: La richiesta è esatta. Appena i consiglieri avranno fatto sul loro fascicolo le loro osservazioni e l'avranno consegnato alla Presidenza del Consiglio regionale, le osservazioni saranno, attraverso la Deputazione parlamentare, consegnate agli uffici che dovranno emanare in forma definitiva le Norme di attuazione.

DEFANT (A.S.A.R.): Credo che sia meglio approfittare di questa circostanza per far rilevare al Consiglio che dalle vallate giungono lamenteanze. Si dice che noi siamo qui con un mandato degli elettori, ed essi vogliono vedere qualche cosa di concreto e sono stanchi delle parole.

PRESIDENTE: Le lamenteanze del consigliere Defant sono giustificate come espressione psicologica, ma non tengono conto della realtà, in quanto che la Regione non possiede i suoi organi: non esistono nemmeno ancora le Norme d'attuazione indispensabili perché il lavoro sia legale, e non si può procedere naturalmente ad azioni che sarebbero tutte illegali. Fin che non abbiamo le Norme è impossibile iniziare il lavoro.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Non parlo su questo argomento, parlo sulle nostre osservazioni. Personalmente sono d'accordo nel non mantenere il tempo dei cinque giorni per la richiesta delle nostre osservazioni, però solo sotto l'impegno del Consiglio regionale che queste discussioni e queste osservazioni — che dovremo fare e che potremo fare — vengano fatte nel più breve tempo possibile, perché riallacciandomi a quanto è stato detto dal consigliere Defant, se le discussioni per le Norme d'attuazione prendono molto tempo, la nostra autonomia

non si attua o continua a non attuarsi e perdiamo inutilmente il tempo. Sono d'accordo nel non mantenere il tempo ristretto, se siamo in sostanza d'accordo che l'esame avvenga nel tempo più breve possibile per queste Norme, altrimenti saboteremmo l'autonomia.

MAGNAGO (Presidente del Consiglio - S.V.P.): Siamo d'accordo anche noi che i consiglieri devono aver agio di esprimere le loro osservazioni in modo che il termine di cinque giorni non sia considerato preclusivo, perchè abbiamo il desiderio e le necessità di esprimere un parere meditato: però con l'impegno da parte nostra di esaminare lo schema di decreto legge che ci è stato sottoposto, con la massima sollecitudine possibile, allo scopo di ritardare, quanto meno sia possibile, l'entrata in funzione di tutto l'Istituto regionale.

PRESIDENTE: Chi è d'accordo con questa proposta è pregato di alzare la mano.
Approvato.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Mi è stato chiesto di esprimere qualche breve pensiero anche a nome di tutti i membri di Giunta. L'ora è tarda e mi limiterò ad alcune brevissime constatazioni. Col lavoro di questa nostra seduta e con la designazione che avete fatto, signori consiglieri, dei membri di Giunta — ai quali avete accordato la vostra fiducia e di questa fiducia noi vi ringraziamo — la struttura della Regione può dirsi perfezionata. Adesso è assolutamente necessario che, questa struttura, acquisti un'anima e questo dipende soltanto in parte da noi, solo in minima parte da noi. Ci troviamo dinnanzi a un compito tutto nuovo come giustamente è stato rilevato, un compito che non può far

tesoro da una esperienza percorsa: vedere realizzata questa profonda riforma costituzionale amministrativa in un periodo di dopoguerra caratterizzato da una ben grave contemporaneità e convergenza di tanti problemi che incalzano per ottenere una soluzione, quando i mezzi a disposizione sono spesso assolutamente inadeguati. Noi possiamo e dobbiamo impegnarci a questa fatica con tutte le energie e con tutte le attitudini delle quali disponiamo e senza risparmio di fatiche, e questo sarà. Ma bisogna darci atto che la nostra fatica andrà considerata con pazienza, bisognerà saper attendere fin d'ora, bisognerà considerare quel tanto o quel poco che riusciremo a fare non dico con indulgenza, ma con obiettività, con imparzialità, con comprensione delle difficoltà che dovremo senz'altro affrontare. Quando diciamo che è assolutamente necessario che a questa struttura venga data un'anima — perché questo dipenderà solo in parte da noi — intendiamo mettere l'accento su una verità che va detta al nostro popolo più che a noi. E la verità è questa: nonostante tutti gli sforzi che faremo, voi signori consiglieri e noi membri della Giunta, ben poco potremo migliorare le nostre attuali condizioni di vita, se non miglioreremo noi stessi, tutta la nostra struttura sociale, tutte le classi sociali che riassumono il nostro popolo e, in questa espressione, mettiamo noi stessi, e pensiamo che ci sia molto da fare per stabilire in questa terra un fervido clima morale, in cui tutti si sentano interessati alla cosa pubblica e, in qualunque posizione si trovino, dalle più umili persone del popolo alle più elevate, ai dirigenti, tutti animati dal medesimo spirito, educando la gioventù alla sobrietà della vita, educandola alla serietà degli studi, alla concezione austera del proprio dovere, col desiderio di mettere la pro-

pria esistenza e la propria esperienza al servizio della collettività così come a ognuno è possibile. Bisognerà sforzarci subito di superare le nostre piccole beghe, i nostri dissidi, bisognerà veder di superare quello che può essere anche l'eccessivo spirito di parte, tutti quanti assieme, bisogna veder di operare animati veramente da un senso di unione e di concorde volontà. Confido che questi siano i sentimenti che ci animano, anche se da uomini positivi — che non possono lasciarsi prendere dall'entusiasmo ma sanno guardare alla realtà com'è — vediamo che non sempre esistono le premesse per stabilire questo clima morale.

Siamo in tempi in cui si parla di democrazia. Questa parola è usata, ma è troppo spesso abusata. È abusata signori, quando si vede che è troppo comune il modo di intendere nel senso che tutti vogliono aver dei diritti, tutti vogliono aver posto nella pubblica amministrazione e tutti si sentono in grado di farla, mentre di contrappeso non è altrettanto sentito ed adempiuto il dovere verso lo Stato. È necessario che si stabilisca un'altra sensibilità democratica, che sia fatta d'una maggiore sincerità con noi stessi nell'adempimento del proprio dovere, è soprattutto necessario che venga a stabilirsi uno spirito di associazione nelle iniziative contro quell'individualismo che caratterizza tanta parte della nostra gente, individualismo che è certo un elemento disgregatore della società. È anche necessario che si ristabilisca un maggior rispetto della legge e dell'autorità che pure è libera emanazione del popolo. Se così sarà, se questa temperie morale si stabilirà e potrà fiorire, l'opera nostra nella Regione stessa potrà fiorire. E i risultati che ci proponiamo saranno raggiunti. E sarà così,

perchè confidiamo nella vostra approvazione o signori consiglieri, nella vostra approvazione e collaborazione, nel vostro pensiero, nei vostri consigli e confidiamo nella serietà, nello spirito di coerenza, nello spirito di responsabilità del nostro popolo che ha voluto questa istituzione e tenacemente l'ha reclamata, del nostro popolo che deve essere degno di questo nome, che non è appunto un occasionale agglomerato di masse, ma l'espressione di forza morale e civica di primo piano.

PRESIDENTE: Comunico ai consiglieri regionali che sono nel medesimo tempo consiglieri provinciali della Provincia di Trento che, causa il ritardo avuto questa mattina, la seduta del Consiglio provinciale del pomeriggio invece che alle 3 si comincerà alle 4.

La presente seduta viene aggiornata ad una data da stabilirsi.

La seduta è tolta.

Ore 14,03.

